



**University of  
Zurich** <sup>UZH</sup>

**Zurich Open Repository and  
Archive**

University of Zurich  
University Library  
Strickhofstrasse 39  
CH-8057 Zurich  
[www.zora.uzh.ch](http://www.zora.uzh.ch)

---

Year: 2018

---

## **Piromani mediali**

Porlezza, Colin

Posted at the Zurich Open Repository and Archive, University of Zurich  
ZORA URL: <https://doi.org/10.5167/uzh-148982>  
Newspaper Article  
Published Version

Originally published at:  
Porlezza, Colin. Piromani mediali. In: Syndicom rivista, 3, 2018, 7.

La leggenda narra che nel 1938, dopo la trasmissione del radiodramma «La Guerra dei mondi» di Orson Welles, si scatenò il panico tra la popolazione di New York. I quotidiani dell'epoca parlarono dell'episodio in prima pagina, citando anche casi di presunti suicidi. L'unico problema? Si trattava di una bufala. I quotidiani gonfiarono gli effetti del radiodramma sulla popolazione per una precisa ragione: all'epoca la radio era ancora un mezzo di comunicazione nuovo e la stampa temeva la concorrenza. Furono dunque motivi economici a spingere i giornali a proporre questo tipo di narrazione. Tornando a oggi, possiamo osservare come vengano utilizzate strategie molto simili nel raccontare il dibattito sul futuro del servizio pubblico radiotelevisivo in Svizzera, in vista della votazione No Billag. Non è un caso che, ad esempio, la NZZ, il 16 dicembre, abbia pubblicato in prima pagina un commento infuocato di Eric Gujer intitolato «La Svizzera non ha bisogno di media statali». Tuttavia spesso si dimentica che anche i media privati seguono una logica ben precisa, ovvero quella del mercato. La Svizzera, federalista e plurilingue, ha invece bisogno di un'istituzione nazionale che contribuisca alla coesione del paese e che trasmetta informazioni dalle regioni. Un servizio che i media privati da soli non sono in grado di garantire come evidenziato dal rapporto della Commissione federale dei media. Anzi, come evidenziano studi recenti dell'Università di Zurigo, la presenza di un'emittente pubblica va di pari passo con una più alta fiducia nei media, che a sua volta favorisce la disponibilità del pubblico a pagare per l'informazione. Un circolo virtuoso, che va anche a beneficio dei media privati e della democrazia in generale. La SSR è fondamentale per un paese piccolo ma complesso come il nostro, dove la concorrenza estera detiene oltre il 60% del mercato televisivo. Certo, ciò non significa che la SSR possa rimanere invariata. Tuttavia, se vogliamo riformare la SSR, dobbiamo prima evitare che venga annientata dall'impatto distruttivo di iniziative come No Billag.

---

## Piromani mediali

---



Colin Porlezza è senior researcher presso l'Institute of Mass Communication and Media Research (IPMZ) dell'Università di Zurigo. I suoi interessi di ricerca includono il giornalismo digitale e l'innovazione, il data journalism nonché la responsabilità e la trasparenza dei media. Colin Porlezza ha ottenuto il suo dottorato presso l'Università della Svizzera italiana e ha precedentemente lavorato alla City University di Londra.